

Promesse e crisi

L'AGENDA
(DIFFICILE)
POST VOTOdi **Antonio Polito**

Se cercate una presa wi-fi e vi dicono che bisogna attendere, se dovete irrigare un campo agricolo e scarseggia l'acqua, se avete bisogno di energia elettrica per la vostra azienda e costa dieci volte più di un anno fa, se pensate di prendere un volo e il low cost sta finendo, se comprate i libri di scuola dei figli e scoprite quanto costano quest'anno, allora darete ragione a Macron: è finita l'era dell'abbondanza.

Chi è più vecchio se le ricorda, le «domeniche di austerità», a piedi e senza auto, dopo lo choc petrolifero provocato dalla guerra del Kippur, nel 1973. Oppure ricorda l'inflazione in doppia cifra, più di quarant'anni fa, che si mangiava stipendi e pensioni, mentre il

terrorismo rosso sparava ogni giorno a qualcuno (non a caso tra il 1976 e il 1979 ci fu il primo «governo di unità nazionale»).

Ma i più giovani sono cresciuti con le banche centrali che stampavano moneta a go-go, con il costo del denaro così basso che quasi ti pagavano se prendevi un mutuo, con la globalizzazione e il commercio mondiale che abbatterono il costo delle materie prime, con i negozi dei cinesi dove trovi tutto a poco prezzo, con i voli low cost, con i bonus per la caldaia e lo psicologo, con sei scostamenti di bilancio in due anni, per complessivi 180 miliardi di deficit pubblico in più.

E ora, per uno strano gioco del destino, molto probabilmente sarà il centrodestra a dover gestire questa nuova fase, la «fine dell'abbondanza».

PROMESSE E CRISI

L'AGENDA (DIFFICILE) POST VOTO

La sfida del centrodestra
Dovrà rileggere la sua cultura politica, e trovare vie innovative alla crescita che non siano meno tasse e meno vincoli

Scostamento di bilancio
Salvini è andato sulla strada già battuta, e ha proposto più deficit. Ma la Meloni ha detto: è un'extrema ratio

Strano perché, da quando è nata in Italia nel 1994, quell'alleanza politica si è presentata sempre come l'epifania di un nuovo «miracolo economico», la forza che allenta le briglie al cavallo dell'economia e lo lascia correre, che garantisce un boom dell'occupazione e al suo popolo di imprenditori e partite Iva lancia il messaggio dell'ottimismo: «Arricchitevi». E questa è anche la ragione per cui il centrodestra mostra di avere un elettorato fedele e stabilmente più ampio di quello della sinistra.

Dovunque, del resto, la sinistra è considerata più adatta ai tempi di vacche magre, perché più attenta a suddividere equamente i sacrifici. In Italia, poi, quella riformista si è identificata negli anni con il rigore dei conti pubblici, il rispetto delle regole europee e,

quando c'è stata, con l'austerità. Mentre la destra è sempre apparsa più adatta ai periodi espansivi; di abbondanza, per l'appunto.

Se dunque a vincere saranno davvero Meloni, Salvini e Berlusconi, come dicono i sondaggi, assisteremo a una vittoria per così dire «anti-ciclica»; nel senso che quella coalizione dovrà rileggere gran parte della sua cultura politica, e trovare vie innovative alla crescita che non siano la solita ricetta di meno tasse e meno vincoli.

Ne è stato un interessante assaggio il dibattito a proposito dello scostamento di bilancio per finanziare gli aiuti alle vittime del caro-bollette. Salvini è andato sulla strada già battuta, e ha proposto più deficit. Ma la Meloni l'ha stoppato: lo scostamento di bilancio, ha detto, è un'extrema ratio. E il

giorno dopo anche Berlusconi ha riconosciuto che sarebbe meglio non fare altro debito, così dando ragione alla prudenza del governo Draghi e forse tracciando una possibile trama per il futuro governo. Il quale si troverà a dover finanziare, nel bilancio 2023, spese già ipotecate per alcune decine di miliardi dalla violenta fiammata inflattiva, a causa della quale an-



che allo Stato costerà tutto più caro. Non ci saranno margini neanche per una frazione di tutto ciò che era stato promesso nello spensierato dibattito agostano, già messo a tacere dalla drammatica emergenza energetica.

Quando Giorgia Meloni dichiara alla stampa estera che la prossima manovra di bilancio sarà «entro i parametri», lo fa dunque certamente per rassicurare i mercati e i governi alleati, tutti sospettosi delle sue origini. Ma forse è anche il frutto di un avvio di riflessione: perché lo stesso concetto di sovranismo, a lei tanto caro, si presenta ormai sotto forme nuove. Oggi la sovranità dell'Italia non si difende tanto dall'invasione dei migranti, quanto dagli attacchi speculativi degli *hedge fund*, dai rischi finanziari connessi a un debito troppo alto, dalle mire russe di influire sul nuovo governo, dal ricatto della dipendenza energetica. E dunque si difende meglio stando saldamente in Europa e nella Nato, sotto il cui ombrello è più agevole proteggersi dai rovesci della tempesta perfetta che ci si sta abbattendo addosso. D'altronde un partito d'ordine, come la destra ama presentarsi, dovrebbe portare ordine anche nei conti pubblici.

Sarà probabilmente questo il grande dibattito che si svolgerà nel centro-destra, se davvero vincerà le elezioni. Influirà sia sulla scelta del o della premier, sia sulla indicazione dei ministri e sulla loro nomina da parte di Mattarella, sia sulla tenuta, durata e solidarietà interna della coalizione. Non è una sfida da poco. Né può essere risolta con una frettolosa riverniciatura di vecchie idee e personaggi del passato. Ne saranno in grado? La campagna elettorale serve anche a capire questo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA